

Düsseldorf - BEFA 1990

Gli italiani in evidenza con "Standitalia"

di Sandro Samoggia (*)

Si racconta che anni fa, nell'Atlantico, la nostra nave scuola Amerigo Vespucci, a vele spiegate, ebbe ad incrociare la portaerei americana Forrestal, attorniata dalla solita flotta.

Dalla torre di comando della Forestal uno sbandieratore ebbe a segnalare al capitano della Vespucci questo messaggio: "Un riverente saluto alla più bella nave del mondo...".

Fatti i dovuti rapporti, la scena si è in pratica ripetuta in occasione dell'Esposizione Internazionale di articoli funerari di Düsseldorf (BEFA) quando si è aperto al pubblico "Standitalia", l'iniziativa unitaria patrocinata da FENIOF e Federlegno che hanno voluto unire sotto un unico marchio ed unico stand nove fra i massimi produttori italiani di cofani funebri e cioè Barbieri, Cofema, Camporese, Ferrari, Gaiotti, Lorandi, Scacf, Spagnoletti e Stragliotto.

A nostro parere, la cosa più importante di Standitalia è che le industrie in esso partecipi si erano impegnate a non esporre cofani di linea tedesca (evidentemente più facili da collocare), ma solo italiana, dando quindi più importanza alla promozione del mercato che ad una qualche vendita immediata ma senza prospettive concrete. E' stato tanto vero questo principio ispiratore di Standitalia, da impegnarsi anche a non vendere le casse esposte, ma di riportarle tutte in Italia, cosa che regolarmente è avvenuta, nonostante che fin dalle prime battute della fiera numerosissime siano state le richieste d'acquisto cumulativo di tutta la merce esposta.

Che l'industria funeraria italiana fosse decisamente la migliore del mondo ne avevamo, più che il sospetto, la certezza, ma non avremmo mai pensato ad un divario tanto consistente, ad un *gap* tecnologico ed estetico di questo livello. Qualche esempio: gli intarsi finissimi della Gaiotti; i legni variegati della Lorandi; l'originalità delle forme della Fab; la raffinatezza della Spagnoletti: le artistiche applicazioni della Barbieri; la solida consistenza della Scacf, la sempre valida linea della Ferrari; i meravigliosi intagli della Stragliotto; le incredibili verniciature della Cofema.

Va detto per altro che il successo di "Standitalia" si è reso possibile grazie anche al contributo della Confe-

rence Service srl che ha reso tecnicamente attuabile l'iniziativa coordinando le varie aziende e assumendosi la responsabilità di tutti i dettagli organizzativi. Non dimentichiamo che lo stand era sicuramente, dal punto di vista estetico, il più originale ed interessante - oserei dire un fiore all'occhiello - dell'intera esposizione.

Oltre ai produttori "Standitalia" - vera grande novità della Fiera tedesca - tutti gli espositori nostri connazionali hanno ottenuto un notevolissimo successo: la Ceabis con le sue strutture per la conservazione ed il trattamento delle salme; l'Europag con i bellissimi cofani che tutti conoscono; la Meridional Forniture con i suoi arredi; la Ifs con le sue imbottiture d'altissima qualità; l'Ilea sempre in primo piano per la varietà della produzione; la Metalsarcograf che abbiamo ritrovato rinnovata e con nuove linee; la Pagotto con le sue "americane" di altissimo livello; la Radiv con le camere ardenti dipinte a mano e la Zorsol con una nuovissima linea di maniglie.

Complimenti a tutti da parte della FENIOF, cioè da chi rappresenta in Italia le aziende che trasferiscono dall'industria agli utenti la produzione. Qualificando internazionalmente i prodotti, infatti, si qualifica anche l'imprenditoria che li verifica, li sceglie, li compra e li pone al dettaglio.

Riportiamo di seguito alcuni dati tecnici dell'esposizione di Düsseldorf:

- Nome: BEFA '90
- Periodicità: quinquennale
- Edizione: nona
- Area espositiva: superficie lorda 14.000 mq; superficie netta 8.750 mq
- Numero espositori: 173 per un totale di 200/230 marchi rappresentati
- Numero visitatori: 8.730.

Il confronto fra Düsseldorf e Parigi (la "Funeraire" del novembre dell'89) diventa immediato e non c'è dubbio che la mostra tedesca è stata decisamente superiore a quella francese. Non parliamo tanto di metri quadrati e di numero di espositori (dove comunque la BEFA ci sembra abbia primeggiato di gran lunga rispet-

to alla "Funeraire"), ma degli articoli e dei prodotti esposti, veramente tutti di grande interesse per il comparto delle onoranze funebri. A Düsseldorf, infatti, erano pressoché assenti i marmi, che a Parigi rappresentavano invece un buon 70% del campo espositivo, ed i fiori finti, per cui tutto lo spazio è risultato dedicato ai veri prodotti funerari: cofani, innanzitutto, imbottiture e maniglie, autofunebri, arredi, articoli igienico-sanitari e articoli per vestizioni. Ne è nato pertanto un confronto di tecniche, di innovazioni, di proposte e di qualità veramente consistente.

Passando alla cronaca possiamo certamente affermare che in un simile campo espositivo Standitalia e gli altri produttori italiani, l'hanno fatta veramente da padroni, nel senso che proprio dal raffronto fra i loro articoli e quelli degli altri, si è constatata la netta superiorità del prodotto italiano.

Mancavano solo le autofunebri... un vero peccato e ci dispiace molto di ciò (come c'è dispiaciuto a Parigi a suo tempo), perché crediamo che i nostri Grazia, Pilato, Casale, Introzzi e gli altri, avrebbero avuto uguale successo; ma si sa che le vincolanti regolamentazioni tecnico-costruttive in materia sono molto diverse da Paese a Paese, per cui la possibilità di commercializzazione internazionale del prodotto è al momento oltremodo difficile. Vedremo in futuro.

Concludiamo questa nostra breve cronaca, con qualche curiosità. Abbiamo notato uno stand thailandese con cofani ed articoli prodotti in quell'esotica nazione dell'estremo oriente. Nulla di straordinario, ma è un primo segno di avvisaglia di nuovi produttori che potranno incidere in un prossimo futuro sui nostri mercati, anche in considerazione del fatto che sono grandi produttori di legno e che la loro manodopera ha costi decisamente competitivi.

Ha esposto anche una ditta specializzata nei calchi dei volti. Le riproduzioni esposte erano veramente eccezionali, vere e proprie sculture rifinitissime in cui ogni particolare del viso si riproponeva quasi come a nuova vita.

Molti, moltissimi, i computer ed i programmi specializzati per le imprese di onoranze funebri. L'elettronica è entrata decisamente nel settore (ce n'eravamo già accorti a Roma nel 1982, in occasione della nostra THEXPOM), ed occorrerà che la nostra imprenditoria si adegui.

Ha partecipato, e fra l'altro con uno stand di una certa importanza, anche un'impresa funebre specializzata nella dispersione delle ceneri nel mare; ma questo sarà oggetto di un servizio speciale in un prossimo numero dell'Informatore.

Diversissimi dai nostri concetti estetici e tecnologici i cofani tedeschi, caratterizzati da una inusitata imponenza strutturale. A parte il gusto della linea, in Italia

non si potrebbero assolutamente usare, eccedendo talmente in misure, specie in altezza, che nessun loculo ordinario li potrebbe ospitare e, forse, sarebbero difficili da seppellire anche nelle comuni fosse cimiteriali. Abbiamo poi saputo che per i tedeschi non è tanto la qualità del legno che interessa e, talvolta, neppure la lavorazione; il cofano diventa prezioso a seconda degli accessori, maniglie ed imbottiture in primo luogo.

Molte sarebbero le altre cose da dire e da raccontare su Düsseldorf; vedere una per una le merci necessarie all'espletamento di un servizio significa infatti studiarne le modalità di esecuzione e le possibilità di sviluppo e di miglioramento che esso può avere; ma ciò può essere rivolto solo al visitatore e non a chi non avendo potuto partecipare, resta purtroppo al di fuori di questa esperienza.

Siamo per altro convinti che con questo breve reportage da parte nostra si sia potuto dare quantomeno un'idea di che cosa sia per il settore delle onoranze funebri la Befaf di Düsseldorf, auspicando che chi non l'ha visitata, possa farlo la prossima edizione.

Un altro auspicio è che la manifestazione italiana in programma nel mese di maggio del 1992 sia, se non uguale, almeno paragonabile a quella tedesca e possa godere di altrettanto successo.

Il Segretario Generale FENIOF
Per gentile concessione dell'"INFORMATORE" FENIOF.



Cimitero turco di Mostar (Iugoslavia)